

La bozza approvata in commissione. Interessati al provvedimento i 178 Comuni della regione riconosciuti come friulani

Scuole e uffici pubblici, via libera al friulano

Previsto anche l'uso veicolare della marilenghe per l'insegnamento delle altre materie

Gli istituti scolastici dovranno chiedere alle famiglie di esprimersi sulla volontà di non avvalersi dell'insegnamento

TRIESTE. La lingua friulana entra nelle scuole e negli uffici pubblici del Friuli Venezia Giulia. Lo prevede il provvedimento approvato ieri a maggioranza dalla VI commissione del consiglio regionale, presieduta da Kristian Franzil (Rifondazione). Favorevole la maggioranza di Intesa democratica, contrari i consiglieri di Forza Italia Piero Camber e Bruno Marini, assieme all'An Paolo Ciani. Astenuti Claudio Violino (Lega), Roberto Molinaro (Udc) e Massimo Blasoni (Fi). Soddisfatto l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonaz: «Se il Friuli lo vorrà - ha detto - con questa legge riuscirà a parlare ancora la sua lingua e mantenerla viva. Si tratta di una legge equilibrata, che non impone né una nuova dimensione del friulano né tanto meno il bilinguismo, che non crea né divisioni né gerarchie». E in friulano, negli uffici, si potranno chiedere informazioni e ricevere risposte.

I SERVIZI A PAGINA 7

Sì al friulano a scuola e in ufficio

Via libera alla legge. Insegnamento non obbligatorio per 178 comuni

TRIESTE. La lingua friulana entra nelle scuole e negli uffici pubblici del Friuli Venezia Giulia. Lo prevede il provvedimento approvato ieri a maggioranza dalla VI commissione del Consiglio regionale, presieduta da Kristian Franzil (Rc). Favorevole la maggioranza di Intesa Democratica, contrari i consiglieri di Forza Italia Piero Camber e Bruno Marini, insieme all'An Paolo Ciani. Astenuti Claudio Violino (Lega), Roberto Molinaro (Udc) e Massimo Blasoni (Fi).

Soddisfatto l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonaz: «Se il Friuli lo vorrà, con questa legge riuscirà a parlare ancora la sua lingua e mantenerla viva. Si tratta di una legge equilibrata, che non impone una nuova dimensione del friulano né tanto meno il bilinguismo, che non crea divisioni né gerarchie». In friulano però, negli uffici, si potranno chiedere informazioni e ricevere risposte.

I lavori. Ampio e animato il dibattito, che ha coinvolto in questi mesi anche ampi strati della società civile. Alla fine, commenta Franzil, si è però raggiunto «un risultato storico. La legge dà la possibilità di aumentare l'offerta formativa ed è un modo per aprire a una cultura, non il contrario». Relatrice unica per la maggioranza sarà Annamaria Menosso (Ds), per la minoranza Roberto Molinaro (Udc), Paolo Ciani (An), Claudio Violino (Lega). Forza Italia ha posizioni diversificate sul tema, per cui hanno fatto richieste di essere relatori sia Piero Camber che Massimo Blasoni.

La lingua. «La proposta indica che a essere valorizzata e promossa è la lingua e la cultura friulana nelle sue diverse espressioni locali», sottolinea Piero Colussi (Cittadini). Si prevede che l'insegnamento della lingua e cultura friulana non si applica indistintamente su tutto il territorio regionale, ma nei 178 Comuni riconosciuti come friulani dalla legge 15 del 1996. Questi, tuttavia, po-

La commissione VI approva il provvedimento
Sì anche all'uso della marilenghe per insegnare
altre materie, ma solo in classi omogenee
cioè composte da alunni che l'hanno scelta

tranno chiedere di uscire dalla territorializzazione al presidente della Regione, con delibera motivata da parte del consiglio comunale - assunta con una maggioranza semplice - entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

L'insegnamento. Non sarà obbligatorio. All'inizio di ogni ciclo scolastico - scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado - gli istituti scolastici dovranno chiedere alle famiglie di esprimersi sulla volontà di non avvalersi dell'insegnamento del friulano, che sarà garantito, per almeno un'ora la settimana, nelle scuole del primo ciclo per l'intero anno scolastico. In quelle del secondo, si aggiunge l'insegnamento della lingua e della letteratura friulana negli istituti a indirizzo linguistico e pe-

dagogico. Ma la bozza introduce anche il friulano come lingua veicolare, ovvero per l'insegnamento di altre materie, nelle scuole del secondo ciclo dove verranno formate classi omogenee.

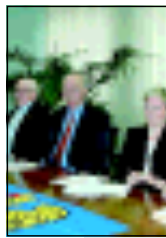
Arlef. Ruolo centrale per l'Agenzia regionale per la lingua friulana, chiamata a certificare la conoscenza del friulano. Ogni cinque anni, inoltre, definirà il Piano generale di politica linguistica (Pggpl), che dovrà garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici. Spetterà invece all'ufficio scolastico regionale accertare annualmente la disponibilità di docenti di friulano.

Pubblicazioni. Compito della Regione sarà anche sostenere la produzione di materiali audiovisivi in lingua e le emittenti radiofoniche e televisive che utilizzano il friulano nei loro programmi. Non solo, la Regione incentiverà anche le pubblicazioni periodiche scritte interamente o prevalentemente in friulano.

Gorizia. Rispondendo al presidente della provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, Franzil ha ricordato che «negli ultimi tre anni sette istituzioni - circa 30 scuole materne, elementari e medie e 2.500/3.000 studenti - di questa provincia hanno chiesto e avuto finanziamenti regionali per il friulano. La maggior parte di queste realizza progetti con il friulano lingua veicolare. Non mi pare che oggi facciamo nulla di molto diverso da quanto già si faccia in questa area».

Sonia Sicco

CONVENTION



E oggi a Udine i friulanisti indicono le assise

UDINE. «L'attualità sempre viva della tutela in questa regione della lingua delle minoranze linguistiche e la complessità della materia hanno determinato in noi il convincimento che è utile e opportuno promuovere apposite assise che si terranno l'11 settembre prossimo, alle 17.30, nell'aula magna dell'ateneo udinese, per rimarcare le ragioni a sostegno della tutela». È quanto preannunciato ieri dall'ateneo friulano, dal comitato per l'autonomia, dal 482, da Vita Cattolica e da Radio Onde furlane. I temi del convegno saranno presentati oggi, alle 11, nella sede della regione a Udine, in via San Francesco.

L'OPPOSIZIONE

Polo diviso tra Udine e Trieste per il relatore di minoranza

TRIESTE. Una legge che impone degli obblighi. Di più, un provvedimento che creerà «una riserva indiana del friulano». E se nessuno tra Fi, An, Lega e Udc è contrario alla promozione della lingua friulana, sui modi per farlo le posizioni sono diversificate. E a volte contrastanti. Al punto che il Polo si è diviso tra Udine (Blasoni) e Trieste (Camber) per la scelta del relatore di minoranza. Paolo Ciani (An) è apertamente favorevole al sostegno della marilenghe. «Ma questa legge è profondamente sbagliata, impone obblighi ai Comuni e prevede aggravii che nessuna finanziaria dei prossimi dieci anni sarà in grado di coprire. Una legge che crea

le premesse per ritagliare una riserva indiana del friulano». In Fi le posizioni sono diverse. «Non c'è bisogno per Blasoni (Fi) - di politicizzare troppo questa norma, che si rivolge a un territorio delimitato e che non impone a nessuno lo studio di una lingua». «Nessuno è per principio contrario alla legge - ha puntualizzato Piero Camber (Fi) - ma andrebbero tutelate tutte le lingue». Quattro, per Roberto Molinaro (Udc), le questioni irrisolte: la delimitazione territoriale, l'uso pubblico della lingua, l'istruzione e l'insegnamento, l'inadeguata dotazione finanziaria. Infine, Claudio Violino (Lega): «È pur sempre una norma di salvaguardia».

I punti chiave della legge di tutela

LA LINGUA

La Regione promuove e valorizza la lingua e la cultura friulana in tutte le sue espressioni locali

LEZIONI DI FRIULANO

L'insegnamento della marilenghe non sarà obbligatorio, ma all'inizio di ogni ciclo scolastico – scuola dell'infanzia, primaria secondaria di primo grado – gli istituti scolastici dovranno richiedere alle famiglie di esprimersi sulla volontà di non avvalersi dell'insegnamento friulano

GLI ORARI

L'insegnamento della lingua friulana sarà garantito per almeno un'ora la settimana nelle scuole del primo ciclo per l'intero anno scolastico. In quelle del secondo si aggiunge l'insegnamento della lingua e della letteratura friulana negli istituti a indirizzo linguistico e pedagogico

LEZIONI IN FRIULANO

Il friulano sarà usato come lingua veicolare, ovvero per l'insegnamento di altre materie, nelle scuole del secondo ciclo dove gli studenti formeranno classi omogenee



LA GRAFIA

È quella definita dalla l.r. 15/1996. Può essere modificata con decreto del presidente della Regione, su indicazione dell'Arle (Agenzia per la lingua e cultura friulana) e d'intesa con le università di Udine e Trieste



ARLEF

Certificherà la conoscenza del friulano e definirà il Piano generale di politica linguistica (Pgpl) della durata di 5 anni

I DOCENTI

L'ufficio scolastico regionale accerterà annualmente la disponibilità di docenti di friulano. La Regione sosterrà i percorsi di formazione e di aggiornamento

L'AMBITO DI APPLICAZIONE

La legge si applicherà nei Comuni riconosciuti come friulani dalla legge 15. Ma con decreto del presidente della Giunta regionale i Comuni inseriti nella mappa potranno chiedere di uscirne, con delibera motivata assunta dal consiglio comunale a maggioranza semplice (entro un anno dall'entrata in vigore della legge)

I CARTELLI

Via libera a toponomastica e cartellonistica in friulano. I cittadini potranno rivolgersi in friulano agli uffici chiedendo atti e risposte in friulano

centimetri.it



Il consiglio regionale: la commissione VI ha dato il via libera alla legge sul friulano a scuola e negli uffici